

A che punto sono le spese del Campidoglio per la città

Come il Comune ha «salvato» il piano degli investimenti

La necessità di assicurare i servizi essenziali I nodi della finanza locale - Progetti per il futuro

Suole, case, servizi sociali: al Comune non si chiede solo di gestire l'ordinaria amministrazione, ma di assicurare in alcuni settori interventi e investimenti. E' quello che ha ricordato nell'ultima seduta del consiglio l'assessore Vetere. Il quadro della finanza locale, tuttavia, non è certo roseo: gli attacchi alla capacità di spesa del Comune non vengono solo dalla crisi economica del paese, ma anche da alcune scelte (non sempre chiare) che su questi temi governo e amministrazione centrale dello Stato hanno fatto proprie.

I dati sono noti: all'esigenza di tagliare le uscite, spesso si è fatto ricorso limitando la possibilità degli enti locali di investire lì dove è più necessario, il dove la domanda che viene dalla gente è più pressante. Nella tabella che pubblichiamo si fa il punto sul programma di opere pubbliche varato dal Comune.

Su circa 510 miliardi d'investimenti, l'amministrazione capitolina è riuscita, pur tra mille difficoltà (e i recenti provvedimenti presi per far quadrare il bilancio dell'anno in corso lo dimostra-

no) a mobilitare circa 275 miliardi di risorse. Le trattative in corso riguardano altri 154 miliardi. All'appello, insomma, mancherebbero 80 miliardi per i quali sembra davvero difficile assicurare la necessaria copertura. Quello che non bisogna mai smarrire, quando si esaminano questi dati, è la reale situazione delle casse capitoline: il disavanzo economico per il '77 dovrebbe aggirarsi attorno ai 700 miliardi. A parità di copertura ci sono i 564 miliardi di mutui concessi dallo Stato al Comune per l'anno in corso. Ma (anche questo è noto, ma è bene ripeterlo) di questi 564 miliardi, 392 se ne sono andati per pagare gli interessi accumulati sui mutui vecchi e nuovi del Campidoglio.

Tornando alle spese per le opere pubbliche il Comune ha saldato nel '77 alle imprese appaltatrici dei lavori per un totale di 142 miliardi. Questo vuol dire che l'amministrazione capitolina ha effettuato nell'anno alle ditte un ammontare di versamenti che supera del 104 per cento quello del '76. Il futuro non si annuncia

SITUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE 1976/1977
AL 1. DICEMBRE '77 (in miliardi di lire)

Settori	Importo previsto	Miliardi realizzati e in corso di perfezionamento	Miliardi in trattativa	Importo senza prospettive di finanziamento
Edilizia scolastica	86,904	27,680	56,207	3,017
Asili nido	8,405	5,458	2,947	—
Edilizia comunale	10,850	0,436	3,377	7,037
Edilizia popolare	38,877	15,000	7,295	16,582
Opere igieniche e idriche	137,599	77,958	35,601	24,040
Nettezza urbana	6,000	—	4,901	1,099
Opere elettriche	41,530	31,530	10,000	—
Urbanizzazioni industriali	3,426	—	3,426	—
Urbanizzazioni 167	29,866	17,115	12,751	—
Verde pubblico	2,740	1,740	—	1,000
Opere stradali	24,712	1,259	14,991	8,462
Viabilità principale	3,015	1,500	0,973	0,542
Centrale latte	21,080	19,270	1,810	—
Trasporto e metrò	94,964	76,474	—	18,490
Totali	509,968	275,420	154,279	80,269

facilissimo: molto dipenderà dalle decisioni che verranno prese a livello centrale. Tuttavia il Comune ha già predisposto un piano di investimenti pluriennale suddiviso per grandi progetti. Analisi e documentazione sono già pronte. Le proposte dovrebbero essere esaminate da tutte le forze politiche e sociali interessate. I progetti in via di definizione (articoli anche per territorio e circoscrizioni) riguar-

dano otto grandi settori: traffico e trasporti; edilizia scolastica; ambiente; urbanizzazione primaria e borgate; sviluppo, occupazione e agricoltura; edilizia comunale e patrimonio; cultura (università di Tor Vergata); centro storico.

Il piano dovrebbe consentire di mobilitare in quattro anni una cifra non inferiore ai mille miliardi. Ma ci sono alcune condizioni pregiudiziali che — come ha sot-

tolinato l'assessore Vetere nella sua comunicazione al consiglio — debbono essere realizzate: la soluzione (come abbiamo già accennato) del problema del costo del denaro e del peso schiacciante degli interessi passivi; l'istituzione del fondo nazionale dei trasporti; la salvaguardia della capacità d'intervento nel campo degli investimenti sociali e produttivi.

L'accordo strappato alla direzione

Voxson: assenza consentita dal primo mese di gravidanza

Una prima conquista che non fa dimenticare i problemi ancora sul tappeto - Un documento del consiglio di fabbrica - Urgente la riforma sanitaria

Non sono più gli anni '50, gli anni della «restaurazione in fabbrica»; ma c'è ancora chi crede che il ricatto del lavoro possa pagare. La Voxson, ad esempio. Ottanta per cento degli operai in cassa integrazione, una vertenza che trascina da mesi, con prospettive difficili. Ebbene, in questa situazione l'azienda ci riprova. Crede che l'attacco all'occupazione, soprattutto a quella femminile, possa far perdere di vista alle donne gli altri problemi: la maternità, l'ambiente di lavoro, le strutture sanitarie. Infilandosi nella legge, l'azienda metalmeccanica sulla Tiburtina nega alle operai in attesa di un figlio, che lavorano in reparti nuovi, il diritto di assentarsi al sesto mese di gravidanza anziché al settimo. Un assurdo, tanto più grave se si pensa che in questa fabbrica, non più tardi di alcuni mesi fa, una donna perse il proprio bambino perché fu costretta a tornare al lavoro, nonostante le sue condizioni.

Il ragionamento dell'azienda sembra chiaro: quando c'è il rischio della disoccupazione si è meno attenti a problemi che non siano direttamente collegati con il posto di lavoro. E certo c'era anche chi sperava in uno scarso interesse del consiglio di fabbrica a questi problemi. Ma il calcolo sbagliato. Il giorno dopo il rifiuto opposto alla richiesta di un'operaia di assentarsi dal lavoro (la notizia è di una settimana fa) la fabbrica si è fermata. Centinaia di operai e operai hanno attraversato i reparti in corteo: hanno aperto una vera e propria vertenza. E l'hanno vinta. In un incontro all'ispettorato del lavoro, la Voxson è stata costretta a accettare che fin quando non terminerà l'indagine conoscitiva sulle novità in fabbrica, le lavoratrici potranno assentarsi fin dal primo mese di gravidanza.

Una vittoria, dunque, ma non basta. Quanti sono i padroni che costano più del salario della donna a una maternità senza pericoli per la propria salute e per quella del bambino? Ancora, per restare alla Voxson, se sono le inadempienze degli enti preposti alla prevenzione e alla tutela della salute? Il merito della battaglia dei lavoratori, ma soprattutto delle opere, della fabbrica sulla Tiburtina, va ben al di là della conquista immediata. Ha posto l'esigenza di conoscenza, di indagine su tutta la condizione della donna in fabbrica. C'è un'inchiesta allarmante sui problemi della gravidanza alla Voxson — dice Rosetta Sole, una lavoratrice — Le risposte ci dicono che il 99 per cento delle operai hanno avuto minacce di aborto. Perché? Dipende dalle sostanzie usate? Sono domande alle quali i lavoratori da soli non sanno rispondere e che la direzione non si è mai curata di accertare. Ma le domande vanno anche oltre.

Ancora non sappiamo se dice ancora Rosetta Sole — quali siano gli effetti sul nostro corpo della posizione a cui ci costringe il ritmo di lavoro. Se, dunque, il potersi assentare dal primo mese di gravidanza è una conquista, restano sul tappeto tutti gli altri problemi. E non tutti possono essere risolti all'interno della fabbrica. «Sollecitiamo le forze politiche, impegnate a definire il progetto di riforma sanitaria», è scritto nel documento redatto dal Cdf dopo l'incontro all'ispettorato del lavoro — a tener conto delle lotte dei lavoratori che in questi anni hanno espresso la chiara volontà di andare al superamento degli enti esistenti, per affidare alle unità sanitarie locali tutti i compiti inerenti alla salute sul posto di lavoro e sul territorio. E ancora, si sollecita una giusta legge sull'aborto che faccia giustizia di chi è messo in pericolo sia la vita della madre che del figlio».

I sindacati della Camera di commercio solidali con i «contrattisti»

Anche i sindacati hanno espresso la loro solidarietà ai «contrattisti» dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio che sono in lotta per la difesa dei posti di lavoro. Si tratta di una trentina di persone, assunte con contratto a termine, che avrebbero dovuto svolgere un lavoro straordinario, come il disbrigo delle pratiche giacenti. In realtà, molti di loro, assolvono le stesse mansioni dei loro colleghi. Ma ora, proprio mentre si sta discutendo in Parlamento, la destinazione delle Camere di Commercio, l'Unione regionale del Lazio rifiuta di regolarizzare la posizione di questi 30 lavoratori. I tanto decantati motivi economici, che giustificerebbero questo atteggiamento, in realtà non esistono: la Camera di Roma è una delle poche che ha un bilancio attivo.

Multatà L'Elettronica Meridionale

L'azienda non lo vuole perché è profugo (e anche sindacalista)

Presentata un'interrogazione parlamentare - Non rispettata la legge sulle «categorie protette» - Rischia la paralisi la Galactron di Ariccia

I sindacalisti italiani, già li sopportiamo a stento. Figuriamoci quelli stranieri! Non è proprio la frase testuale ma è il senso della risposta che la «Elettronica Meridionale» ha dato ad un lavoratore, un profugo, che si era presentato nello stabilimento di Frosinone per essere assunto. Al lavoro Eugenio Oi — questo è il nome del disoccupato — era stato inviato dall'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone, in base alle attuali disposizioni in materia di collocamento obbligatorio. Ma il documento non era servito a nulla. L'azienda si è rifiutata di assumerlo. E ora la direzione della «Elettronica Meridionale» è stata multata dallo stesso ispettorato del lavoro.

Le ragioni dell'atteggiamento intransigente della società che — va ricordato — è a partecipazione statale ma ha una ragione precisa: Eugenio Oi è sempre stato impegnato, politicamente e sindacalmente. Se per questo episodio si è riusciti a far giustizia, restano ancora decine di altri casi di lavoratori «protetti», come gli handicappati, ai quali la direzione della fabbrica di Frosinone per mesi ha negato l'assunzione costringendoli alla disoccupazione e al lavoro nero. In più, secondo la federa-

zione dei lavoratori metalmeccanici ancora oggi nell'organico dell'azienda sono scorporati una decina di posti riservati alle categorie «protette».

Su questi gravi episodi i parlamentari comunisti della provincia di Frosinone hanno presentato una interrogazione al ministro competente perché la fabbrica, finanziata con il denaro pubblico, sia ricondotta al rispetto delle leggi.

GALACTRON — A sei mesi dall'effettiva apertura del nuovo stabilimento, rischia la paralisi la Hi Fi Galactron di Ariccia. Una gestione miope, il passaggio da un'attività quasi artigianale ad una industriale senza capacità imprenditoriali, ha portato ad una impasse produttiva. E i primi effetti già cominciano a sentirsi. Le difficoltà finanziarie impediscono non all'azienda di retribuire regolarmente i settanta operai. Un altro esempio di come i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno possano essere sperperati. La Fim di Latina denuncia l'immobilismo della società, che non curante delle proposte avanzate dai lavoratori, mantiene una gestione fallimentare dello stabilimento che vive senza programmi, alla giornata.

In vendita, ai Beni culturali, un fascicolo-beffa di istruzioni per i futuri custodi

Al ministero insegnano «bibliotecomania»

Il manuale è stato tolto dalla circolazione dopo l'intervento dei sindacati - Gli autori sono due dirigenti del centro di formazione del dicastero - «La figura del custode è quella di fare da guardiano, quindi di vigilare» - Una interrogazione del Pci

Il libricolo, dopo le denunce, è stato fatto rapidamente sparire. Ma il «corpo del reato», in questo caso il manuale per il «perfetto custode» messo in vendita al ministero dei Beni culturali e ambientali, a piazza del Collegio Romano, è rimasto nelle mani di molti, soprattutto di quelli che, vittime della turpitudine, hanno sborsato tremila lire per averlo. Lo gli aspiranti custodi che si devono preparare al concorso, visto il fascicolo in checkliste allineato proprio sulle scrivanie, nei corridoi mozzafiato del ministero, avranno pensato: «be', se lo vendono proprio qui, sarà indispensabile per l'esame». E l'hanno comprato.

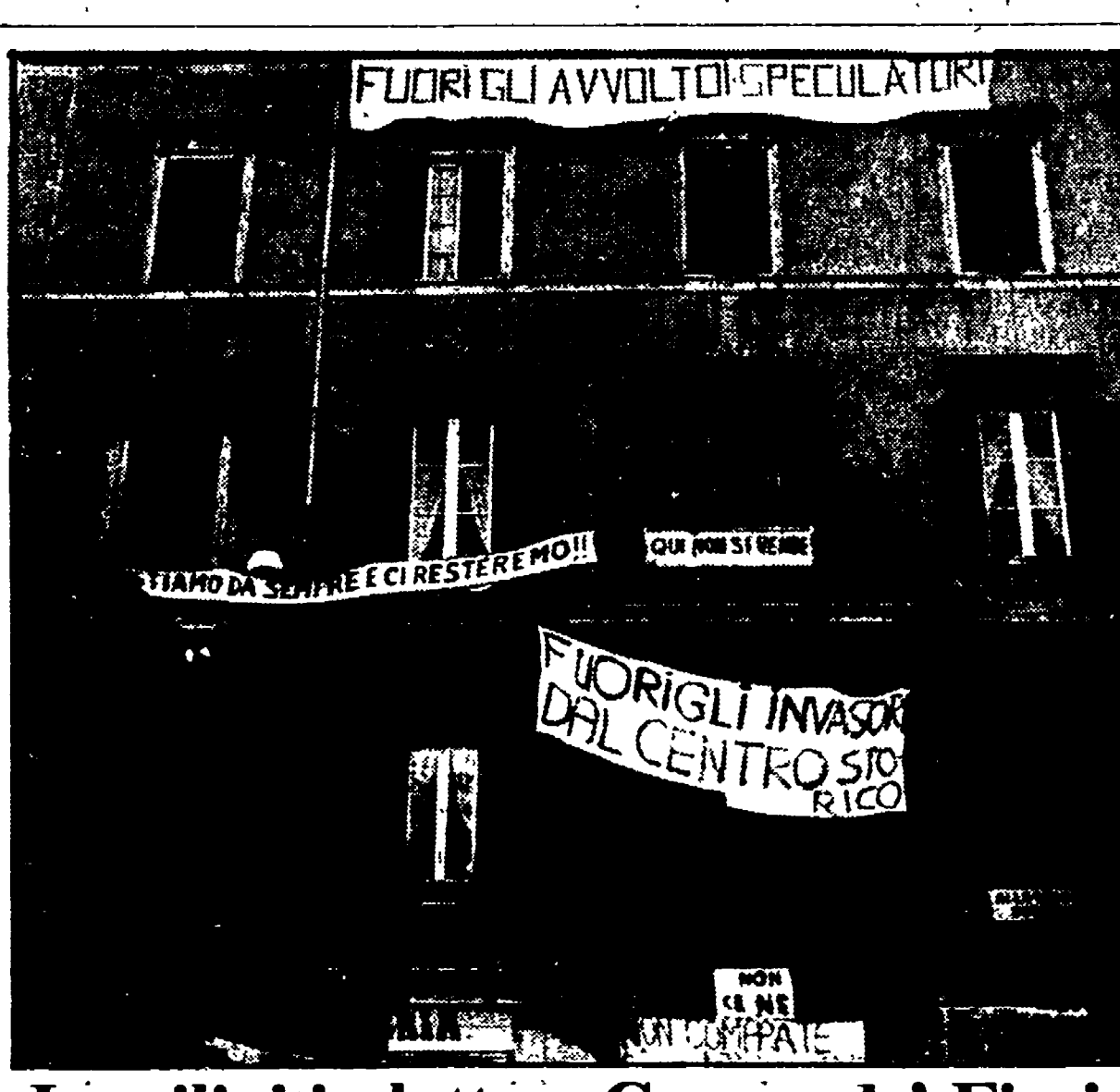
Forse, appena vista la prefazione, i lettori saranno stati colti da legittime perplessità. I cento fogli ciclostillati, stipati di errori, e non solo di grammaticali, vengono introdotti da un «profilo» degli autori in cui si può leggere che uno (Gerardo Coppola) è «Figlio (la muscolatura è nel testo, n.d.r.) diretto di S. Antonio Abate», «evangelista del popolo sul versante umano di aiuto sociale»; l'altro (Aldo Zoffino) mostra «la sua vena acerba, il suo carattere estroso e la sua capacità preparatoria». E così via per cento pagine di incredibili castronerie, di spaventosa ignoranza dell'italiano e della storia, nonché dei compiti che spettano a un custode.

Vediamo di cogliere qualche perla. Qual è la disciplina che studia il formarsi delle biblioteche? La Biblioteconomia, rispondono ineffabilmente gli autori. Né manca, nelle pagine che seguono, la risposta decisa a un interrogativo che, interessato al tempo agli ambienti culturali, tenta di dare una qualifica diversa, più moderna e attiva, al custode. Per i due estensori del libretto, la «figura del custode è quella di fare da guardiano, quindi di vigilare attentamente».

dove se l'italiano zoppica, la toponomastica resta evidente. Che cosa è un custode? Ma è un custode, rispondono piacevolmente a Coppola e Zoffino, buona pace di tutti i discorsi sulla preparazione professionale del custode. E qui si passa dall'aspetto grottesco della vicenda a quello più strettamente «politico».

I due autori del «manuale» sono due dirigenti del centro di formazione dei beni culturali, proprio il luogo dove i giovani (7500) che entrano nei musei provenienti dalle liste per il preavvicinamento, si dirigeranno per avere informazioni direttive, su ciò che dovranno fare, una volta entrati nelle paludate o abbandonate gallerie di quadri e di libri. Le «istruzioni» sono state messe in vendita (e vendute) a tremila lire la copia proprio negli uffici del ministero, sotto gli occhi del ministro e dei ministri generali. Soltanto con l'intervento del sindacato il fascicolo-beffa è stato tolto dalla circolazione.

Ma l'episodio non si può limitare a un incidente isolato insinuato tra le maglie della burocrazia; è quanto si sostiene in un'interrogazione, presentata dal Pci (prima firmataria la compagna Alessandra Vaccaro Melucco) al ministero per i beni culturali Pedini. In essa si sollecita il ministro non solo a prendere iniziative per colpire gli illeciti che sono stati compiuti, ma soprattutto di qualificare il personale non degeneri in centro di potere, ma sia gestito democraticamente ed esplicitamente sottoposto a provvedimenti disciplinari e per l'insediamento di un contenuto culturale.



Inquilini in lotta a Campo de' Fiori

Non sono striscioni augurali, quelli della foto, ma di protesta. In stato di agitazione sono ormai da qualche settimana gli inquilini di un palazzetto a Campo de' Fiori, minacciati, come molti altri nella città, dalla spinta delle vendite frazionarie. Una società immobiliare di nome SIRAS, specializzata in questo tipo di operazioni, tenta di vendere per conto del proprietario tutti gli appartamenti (il prezzo va dai 25 ai 40 milioni) abitati da anni, in qualche caso da decine di anni da artigiani e notegai del popolare quartiere.

Appena diffusa la notizia che il proprietario, tal Rigacci, aveva deciso di svendere gli appartamenti tramite la SIRAS, gli inquilini hanno tappezzato tutto l'edificio di striscioni e di cartelloni: «non comprate, non comprate, non comprate», «vogliamo svendere Roma insieme ai suoi abitanti» ecc. Ciò che richiedevano gli inquilini è concordare un prezzo d'acquisto equo al proprietario. «Non è giusto», dicono — «che dopo aver pagato l'affitto per anni, ci vediamo sfrattati da qualche americano innamorato da Campo de' Fiori».

Gli uffici del Comune che dal 1. gennaio si incaricheranno di svolgere le nuove competenze

A chi rivolgersi per licenze e permessi

Dal primo gennaio per licenze e permessi non bisognerà più rivolgersi al questore o al prefetto. Con l'entrata in vigore dei primi provvedimenti previsti dalla legge «382» saranno gli uffici comunali ad istruire le pratiche e a rilasciare i permessi. Ecco in sintesi a chi si dovranno presentare le domande.

UFFICIO DI GABINETTO DEL SINDACO (Campidoglio): licenze per la raccolta di fondi od oggetti, collette o questue. **RIPARTIZIONE II (lungotevere Celini n. 5):** assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica. **RIPARTIZIONE VII - POLIZIA URBANA (via della Greca n. 5):** registrazione per i mestieri ambulanti. **RIPARTIZIONE VIII (via Mellana n. 126):** licenze economiche in favore delle famiglie bisognose dei detenuti e post penitenziaria; in-

terventi in favore dei minori soggetti a provvedimenti di tutela. Interventi di protezione sociale; istruttoria dei ricorsi concernenti le manifestazioni, le fabbriche e i depositi di materie insalubri e pericolose.

RIPARTIZIONE X (piazza Campitelli n. 7): licenze per l'esercizio dei mestieri di guida, interprete, corriere o portatore alpino e per l'insediamento dello sci; licenze per rappresentazioni teatrali o cinematografiche, accademie, feste da ballo, corse di cavalli; licenze di agibilità per teatri o luoghi di pubblico spettacolo; impianti e servizi complementari alle attività turistiche; rifugi alpini, campeggi e altri esercizi ricettivi extra alberghieri. **RIPARTIZIONE XI (via de' Cerretani n. 6):** licenze regolamentazione dei mercati per il commercio al minuto; impianto e gestione dei mer-

cati all'ingresso dei prodotti ortofrutticoli, del bestiame, delle carni e dei prodotti ittici. **RIPARTIZIONE XIII (via Carlo Poma n. 9):** apprestamento e gestione di aree attrezzate per l'insediamento di imprese artigiane. **RIPARTIZIONE XIV (via Cristoforo Colombo n. 54):** ricezione dell'energia elettrica per le riprese cinematografiche in luogo pubblico; autorizzazioni all'installazione dei distributori di carburante nel territorio comunale ad eccezione di quelli installati sulle autostrade.

CIRCOSCRIZIONI competenti per territorio: licenze in materia di impianto di esercizio di ascensori per il trasporto di persone o materiali; licenze temporanee di esercizio pubblico in occasione di fiere, mercati ed altre riunioni straordinarie; licenze per pubblici trattenimenti; licen-

ze per vendita di alcoolici ed autorizzazioni per superalcolici; licenze per alberghi, locande, pensioni, trattorie, osterie, caffè, sale pubbliche per biliardi o per altri giochi, non per le sale da gioco; licenze di rimessa di autoveicoli; licenze di esercizio di arte tipografica, litografica e qualunque arte di stampa; licenza temporanea agli stranieri per mestieri ambulanti; provvedimenti per assistenza agli inabili; dichiarazioni di pubblica utilità di opere od usate; licenze di iscrizioni per portieri e custodi; autorizzazioni alla rivendita di giornali; atti di istruttoria e certificazione ai fini dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane.

Le domande saranno accolte solo se provviste del numero di codice fiscale. Agli stessi uffici dovranno essere presentate anche le richieste per il rinnovo di concessioni e licenze scadute.

I DIPENDENTI DELLE AMBASCIATE COSTITUISCONO IL LORO SINDACATO

Contratti e leggi non servono per loro tutto è affidato alla buona volontà, o meno, dei paesi ai quali appartiene la rappresentanza diplomatica. Sono i tremila lavoratori delle ambasciate e consolati di Roma. Un settore nel quale i controlli sono difficili o è mancata la volontà di intervenire. Ora i lavoratori hanno deciso di riunirsi in un sindacato di categoria, legato alla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Per ora la loro sede è in via Cavour 171, nei locali che ospitano la federazione unitaria. All'assemblea costitutiva, svoltasi alcuni giorni fa, è stato redatto un primo elenco di richieste.

Auguri di BUON NATALE 1977-78

La **CINDOR AUTO** di CINI & D'ORAZI concessionaria

presenta l' **ALFA ROMEO** **GIULIETTA 1300-1600** e tutta la GAMMA ALFA ROMEO

Nel proprio SALONE di VIA LUIGI SETTEMBRINI, 17 - ROMA (tratto Piazza Mazzini-Ponte Matteotti) Tel. 310.797/354.883
è disponibile la Vostra auto, consegna in breve tempo senza aumento di prezzo
ASSISTENZA e RICAMBIO: Via Monti della Farnesina, 79 - Tel. 39.64.922-39.62.367
ASSISTENZA: Viale Ippocrate, 56 - Tel. 428.555-425.783